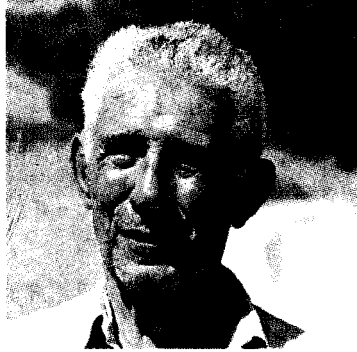


Per Luigi Di Ruscio, poeta operaio scomparso ieri

# Con questa gioia disperata e questa disperazione gioiosa

**Francesca Matteoni**

Dal 1957 residente a Oslo, dove ha lavorato come operaio metalmeccanico, Luigi Di Ruscio, originario di Fermo, è morto ieri a 81 anni compiuti da meno di un mese. Scrittore grande, autodidatta, misconosciuto ai più, la definizione cucitagli addosso di poeta operaio non rende piena giustizia della sua lingua straordinaria, tra poesia e narrazione, densa di una drammatica allegria, un senso tutto infantile di stupore e orrore per il mondo, continuamente riaccessi sulle pagine e nel lettore, colto alla sprovvista da una crisi di riso o di pianto - di notte, per strada, sotto un albero, in un campo primaverile. Diceva Di Ruscio in un'intervista di Roberta Salardi: «I miei romanzi sarebbero sperimentali. Non è proprio vero, non faccio esperimenti, ho scritto nell'unica maniera che mi è possibile.» Ed è proprio questa la sua lezione: la letteratura prima o poi ci salva, anche quando è in esilio, dimenticata dal paese di origine, nella stessa misura in cui re-inventa chi la



**Si è spento ad Oslo dove viveva ormai da molti anni. Fu amato da Fortini, Volponi e Quasimodo**

scrive e chi la legge, li affratella in una terra tutta da esplorare, stralunata e gioiosa. Nella sua stanza sulla macchina da scrivere, l'italiano letterario e le sgrammaticature resistono con tutti i versi che ha lasciato a noi da immaginare. Caro Luigi, per i Cristi polverizzati e le Poesie operaie, per le streghe e i gatti, per l'irriverenza e il ferro della fabbrica ed il tuo amore tutto carnale, grazie.

Da *Poesie Operaie*, (Ediesse, 2007) qui il sottoscritto potrai trovarlo in bicicletta ovunque a sera tranquillissimo sotto il triangolo della luce della lampada nell'elencazione dei mali del mondo con alle spalle i vostri odori il gioco delle vostre ombre

sulla tastiera nuova linda senza il minimo granello di polvere basta una battuta su un unico casto tasto per cancellare l'orrore oppure mi troverai esposto a balbettare i miei versi in turna triturna quadriturna notte

